

stioni riguardanti la difesa della patria, vi darà tutto il suo appoggio, cordiale, entusiastico. (*Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Abbiate a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

ABBIATE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazione dell'articolo 2 della legge (testo unico) 10 novembre 1907 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Musatti.

MUSATTI. Onorevoli colleghi, al breve discorso che farò, cercherò di dare, dirò così, un sapore agrodolce, per l'onorevole ministro della marina e per coloro che seguono la politica degli armamenti, di cui s'è fatto così caldo fautore l'onorevole Di Palma; del quale il discorso mi sembra che si possa interpretare in due modi del tutto diversi l'uno dall'altro. Una è l'interpretazione che dà egli alle sue parole ed al suo pensiero, l'altra è l'interpretazione che può partire da noi e può condurre a questa conclusione: la inutilità completa ed assoluta di qualsiasi sacrificio, di qualsiasi spesa per la marina. Cercherò di trovare il sapore dolce, onorevole ministro della marina, quando tratterò dell'amministrazione da lei presieduta, quale esercente l'industria di Stato delle costruzioni navali, e, ciò, per gli intendimenti da lei manifestati e per le prove già date di questi suoi intendimenti verso coloro che lavorano e producono.

Il bilancio in discussione ha i propri atteggiamenti, la propria eloquenza e non è una fotografia dissimile dai bilanci precedenti, in quanto con questa eloquenza pare che dica: lasciatemi passare che nulla di nuovo, assolutamente nulla contengo; nessun aumento della spesa, che non sia stato già deliberato dal Parlamento: io rappresento il solo fabbisogno per la difesa nazionale.

L'onorevole Di Palma, che primo aprì il fuoco della discussione, sottace ciò che

tutti sanno, e che è conseguenza dei criteri e della politica degli armamenti: sottace che nuovi milioni in conseguenza di questa politica presto dovranno necessariamente essere richiesti, di spese straordinarie per nuove navi, per nuovi armamenti, per nuove diavolerie.

Allora sarà il caso di rinnovare, rinvigorita, da questi banchi l'opposizione ad ogni aumento. Ma se per allora si deve riservare quell'opposizione, dobbiamo constatare anche oggi che la spesa dell'attuale bilancio non cessa di rappresentare enormi sacrifici per il Paese, non cessa di rappresentare quella politica dissanguatrice, contro la quale il proletariato ha il diritto di obiettare la propria miseria, le proprie speranze, le proprie disillusioni, i propri dolori e di rinnovare la vecchia protesta contro la corsa di tutte le nazioni a queste corsa pazza degli armamenti.

Quando noi ripetiamo queste cose, l'argomento assorbente, che ci viene opposto, è uno solo: che malgrado ogni desiderio di avviarci ad una politica di raccoglimento, ad una politica di disarmo, ciò non è possibile fino a che gli altri Stati non facciano altrettanto.

Ma appunto per questo non è soltanto il proletariato italiano, che a mezzo dei rappresentanti della propria organizzazione politica alza la voce nel Parlamento italiano, ma è il proletariato internazionale che a mezzo dei propri rappresentanti, della propria organizzazione politica, alza questa voce in tutti i Parlamenti degli Stati civili, nei quali è arrivato a penetrare, a far valere e a far risuonare questa voce.

La borghesia questa voce non cura, a questa voce è insensibile. E se tale voce sembra qua e là affievolirsi, male per voi sostenitori degli attuali ordinamenti, male per voi, se al discredito ognora crescente per l'azione parlamentare del partito socialista dovesse subentrare l'azione extra-parlamentare.

Io non sono un herveista, ma dico che il dì nel quale il proletariato perdesse ogni fiducia nell'azione parlamentare dei propri rappresentanti, quello sarebbe il giorno nel quale sottentrerebbe quella azione rivoluzionaria che per le proprie forme speciali prende il nome di herveismo.

Se è vero, onorevoli colleghi, che le necessità, per le spese militari, sono determinate dai bilanci degli altri Stati e che non è possibile arrestarsi su questa marcia se gli altri Stati non si arrestano, noi ripetiamo